

## MARTEDÌ II SETTIMANA T.O.

**1Sam 16,1-13a**

*In quei giorni, <sup>1</sup>il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». <sup>2</sup>Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". <sup>3</sup>Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».*

*<sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». <sup>5</sup>Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*

*<sup>6</sup>Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup>Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». <sup>8</sup>Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup>Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>10</sup>Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». <sup>11</sup>Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». <sup>12</sup>Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!».*

*<sup>13</sup>Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.*

Due temi biblici appaiono evidenti in questa pericope che compone la prima lettura odierna. Il primo tema è quello dell'*elezione*. Si parla, infatti, dell'elezione di Davide da parte di Dio. Questo tema percorre tutto il Deuteronomio in rapporto al popolo ormai in procinto di entrare nella terra promessa; ricordiamo, infatti, l'elezione del re, quella dei sacerdoti, e di certo non possiamo non ricordare l'elezione del popolo di Israele come proprietà esclusiva di Dio. Il secondo tema che appare evidente è la potenza di Dio, che si manifesta pienamente nella debolezza (cfr. 2Cor 12,9).

Il primo insegnamento ci viene dal v. 1: «Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele?"» (1Sam 16,1). Samuele sta ancora piangendo la sorte di Saul, quando Dio ha già decretato di sostituirlo sul trono di Israele con un giovane pastore di Betlemme. La ragione è che Saul ormai sta muovendosi in senso contrario alla volontà di Dio, con il rischio di portare anche il popolo fuori strada. A questo punto, la sua espulsione dal trono è un atto di salvezza per tutto il popolo.

La domanda che Dio pone a Samuele intende sottolineare l'inutilità di qualunque solidarietà umana nei confronti della persona che ha perduto la grazia di Dio. Non esiste, infatti, alcuna consolazione che possa essere valida, che possa servire o essere di aiuto a chi non ha più il favore di Dio nella propria vita. In realtà l'unica cosa che conta e che va cercata prima di ogni altra è la benedizione di Dio. Con essa si perde tutto.

Un secondo insegnamento di carattere sapienziale emerge al v. 2: «Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà"» (1Sam 16,2), Samuele si trova insomma nella condizione in cui non può dare una risposta sincera alla domanda che gli viene posta da Saul. Il Signore, allora, gli suggerisce di dare una risposta veritiera, anche se non completa: «Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: - Sono venuto per sacrificare al Signore"» (ib.). Non a tutti, infatti, si può dire tutto, e non è affatto una virtù quella di chi, essendo una persona sincera, si sente obbligato a dire sempre ciò che gli altri vogliono sapere. Chi ragiona così non è sincero, è semplicemente immaturo e imprudente; perché non tutti quelli che pongono una domanda hanno diritto ad avere una risposta. Samuele si rende conto di essere portatore di un segreto che non è possibile rendere noto a chiunque, senza rischiare di far fallire il disegno di Dio. Tutte le cose di Dio, infatti, hanno bisogno di una lunga preparazione e di una attenta custodia. Davide, infatti, viene unto, ma non diviene immediatamente re. Egli non può improvvisare la sua regalità; è piuttosto necessario un percorso di maturazione. Dopo la sua unzione, Davide comincia un processo di preparazione verso il suo futuro ministero. Egli ha già capito quale sarà il suo destino, ed è consapevole che prima o poi dovrà sedere sul trono di Israele. Questa è la meta che Dio gli pone davanti con certezza. Da quel momento, gradualmente e lungamente, si prepara a questa missione, fino a quando sarà in grado di svolgerla. Lo stesso vale per noi quando veniamo chiamati da Dio a svolgere una missione nella Chiesa: ogni nostra risposta a Lui deve essere lungamente preparata con accuratezza e senza il rischio di improvvisazioni.

Il terzo insegnamento, che è quello centrale di tutto il brano, ci viene dal v. 7: «Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"» (1Sam 16,7). Samuele si rende conto che il criterio di Dio non è basato sulle apparenze umane. Dovrà, infatti, ungere re d'Israele colui che sembra apparentemente il meno adatto: il più piccolo di età, dalla costituzione fisica delicata da non sembrare neppure adatto alla guerra. Davide non ha, infatti, l'aspetto di un guerriero come gli altri suoi fratelli; c'è, però, qualcosa dentro di lui che vede solo Dio. Ed è alla luce di questo "qualcosa" che è depositato invisibilmente dentro l'uomo

che il Signore valuta il significato delle azioni e l'esito complessivo della vita. Le vie di Dio non sono le vie dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, mentre Dio guarda il cuore. I criteri di Dio sono spesso diversi dai criteri umani. I grandi della società trovano sovente la via del successo nella loro abilità, o nell'appoggio dei potenti, o negli intrighi di palazzo. Dio sceglie invece con libertà chi vuole e provvede Lui stesso a rendere idonea la persona alla missione affidatale. Dall'altro lato, questa divina sollecitudine – come si è visto con Saul – non toglie ad alcuno l'arbitrio e la libertà di agire e di autodeterminarsi, dal momento che Dio vuole collaboratori liberi e non pedine da muovere.